

**Dibattiti.** Per il ministro Rosy Bindi in Italia non ci sarebbero le risorse finanziarie

# No al «premio del focolare»

Fa discutere l'ipotesi tedesca di un super-bonus maternità

**Alessandro Valdina**

Se vi offrissero tre anni a 1.800 euro al mese per rimanere a casa con vostro figlio e poi altri 500 euro al mese fino alla sua maggiore età, accettereste? È la proposta di un'economista tedesca, Christa Müller, che di certo affascinerà molte donne, ma che nasconde più di un insidia nel lungo periodo.

In Germania, dal primo gennaio 2007, è entrata in vigore la nuova legge sul congedo parentale: dopo quello obbligatorio, durante il quale la madre percepisce un'indennità pari all'ultimo stipendio (in Italia è l'80%), i genitori hanno complessivamente diritto a un anno di assegno pari al 63% (in Italia è il 30%), fino a un massimo di 1.800 euro al mese. Ma Christa Müller, moglie di Oskar Lafontaine, leader del partito della sinistra radicale tedesca Linke, ha proposto di allungare questo periodo a tre anni e dare un assegno di 500 euro al mese per i 15 anni successivi. Il tutto da finanziarsi con un aumento delle aliquote sulle rendite finanziarie e delle tasse di successione. Una proposta bollata dai critici come «premio del focolare».

«In Germania negli ultimi vent'anni - spiega Chiara Saraceno, professoressa di sociologia dell'Università Statale di Torino, in questi giorni a Berlino per una ricerca proprio sugli effetti della riforma - le donne più qualificate hanno scelto di non smettere di lavorare per tre an-

ni, come reso possibile dalla legge precedente che non prevedeva però un euro fuori dal congedo obbligatorio». Il modello tedesco si ispira a quello svedese: «Questa indennità, - prosegue Saraceno - pesa sulla fiscalità e non sull'ente previdenziale, come invece accade in Italia. Si tratta di un meccanismo ibrido, perché il welfare tedesco introduce una misura di tipo assicurativo sebbene non lo sia il suo finanziamento».

Ma in Italia come sarebbe accolta una proposta del genere? E soprattutto, sarebbe sostenibile economicamente? Per il ministro italiano della Famiglia, Rosy Bindi, «il disegno dell'economista tedesca è interessante, anche se 1.800 euro al mese per tre anni sono una cifra astronomica per le casse dello Stato e si traducono di fatto in una misura che osteggia l'occupazione femminile». Dello stesso parere la collega alle Pari opportunità, Barbara Pollastrini, che ricorda come nel nostro Paese «le nascite riprendono a crescere in misura maggiore proprio tra le donne che hanno un'occupazione».

Oggi, in Italia lavora, il 44% delle donne contro il 57% della Francia e il 60% della Germania. «Il basso tasso di occupazione femminile è però una caratteristica soprattutto del Centro-Sud. Nel Centro-Nord siamo in linea con le medie europee», aggiunge il ministro Bindi.

E il dato va letto anche tenen-

do conto delle fasce di età: «se guardiamo la popolazione sotto i 40 anni - fa notare Chiara Saraceno - abbiamo già superato il 50%, sebbene questo sia un risultato ancora lontano dall'agenda di Lisbona, che prevede un tasso al 60 per cento». Saraceno e Bindi sono d'accordo sul fatto che in Italia vada riformata la legge sul congedo parentale e debbano essere migliorati i servizi di assistenza.

Niente di nuovo sotto il sole, verrebbe da dire, ma il ministro della Famiglia rivendica di aver messo a disposizione delle Regioni 604 milioni di euro per la costruzione di nuovi asili nido nel triennio 2007-2009, se queste concorreranno almeno per il 30% della spesa. «L'aumento delle madri lavoratrici che abbiamo registrato negli ultimi 20 anni - precisa però Chiara Saraceno - è dovuto non tanto a un aumento delle strutture, quanto alla solidarietà intergenerazionale, tra madri e figlie, tra suocere e nuore». La sociologa osserva che oggi i servizi pubblici soddisfano soltanto il 7% della domanda, nei casi più rosei il 30%, in città come Milano e Torino: «Più della metà dei figli è accudito dalle nonne», spiega.

Proprio al tema della scelta tra maternità e lavoro è dedicato un libro uscito lo scorso marzo negli Stati Uniti, che ha scatenato un acceso dibattito. *The Feminine Mistake*, scritto dalla giornalista Leslie Bennetts, denuncia i

rischi legati alla decisione di lasciare il lavoro per la famiglia e racconta le storie di donne americane frustrate o incapaci di tirare avanti dopo un divorzio: «Penso che il clima culturale influenzi molto le persone - racconta l'autrice -. Per questo ho scritto *The Feminine Mistake*. Di solito le storie che i media propongono sulle donne che lasciano il lavoro per stare con i figli trattano la questione come una scelta di vita e non considerano le conseguenze a lungo termine della dipendenza economica o i fattori di rischio che affronteranno le donne a distanza di qualche anno». Il pericolo principale è la dipendenza finanziaria dall'uomo: «Credo che i mezzi di comunicazione - prosegue Bennetts - stiano rafforzando l'idea che stare a casa sia una scelta migliore e meno stressante. I fatti dimostrano invece che le donne lavoratrici tendono a essere non solo più felici, ma anche più in salute delle casalinghe».

Inoltre, conclude Chiara Saraceno, «secondo le statistiche quanto più è lungo il congedo di maternità, tanto più è difficile che una donna torni sul mercato del lavoro. La proposta di Christa Müller rischia di essere un forte incentivo a rimanerne fuori»: dopo tre è difficile mantenere le competenze, essere aggiornate e risultare competitive rispetto a colleghi più giovani e più freschi di formazione.



www.governo.it

## I RISCHI

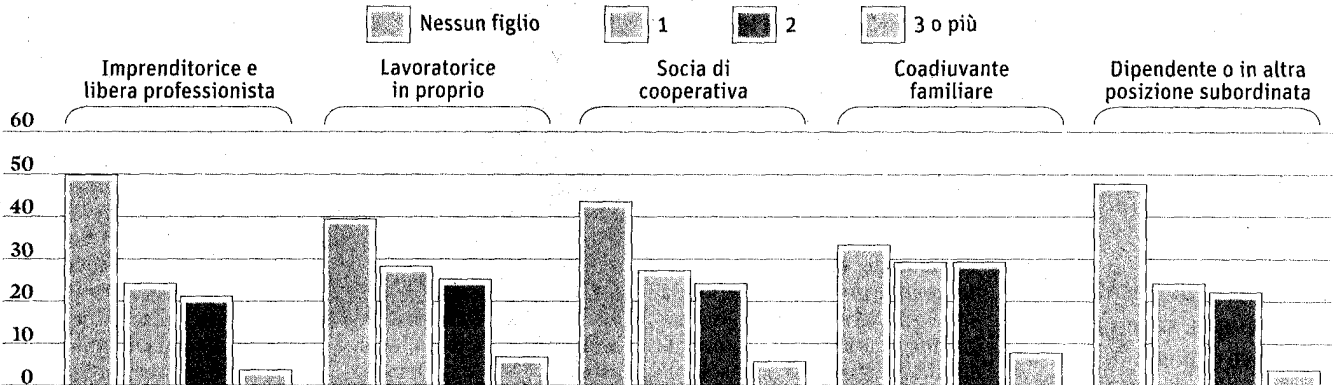
La proposta avanzata dall'economista Christa Müller potrebbe risultare un disincentivo all'occupazione femminile

## NEGLI STATI UNITI

La giornalista Leslie Bennetts denuncia le conseguenze economiche e sociali per chi lascia il lavoro e si dedica solo ai figli

**La fotografia**

Percentuale di lavoratrici italiane suddivise per posizione nella professione e numero di figli



Fonte: F. Zajczyk, F. Crosta, «La sfida delle giovani donne fra tradizione e cambiamento», 2008, Franco Angeli Editore, in corso di pubblicazione

